

**ISTRUZIONE.** La sentenza in favore di una parte dei 150 lavoratori Ata che hanno sempre avuto soltanto contratti a termine. Spallitta: ora l'immissione in ruolo

I precari della scuola vincono in Appello Trenta assunzioni e maxi risarcimento

Il Miur condannato a pagare due milioni e mezzo di euro

La Corte d'appello, sia pure per vizi processuali, ha confermato per altri 10 precari della scuola la sentenza di primo grado che ne aveva sancito il diritto all'immissione al ruolo dal 2008.

Alessandra Turrisi

Un'altra battaglia vinta per i precari del mondo della scuola. Questa volta non sono docenti, ma assistenti tecnici e amministrativi i 30 lavoratori che potranno ottenere un posto a tempo indeterminato e un risarcimento in denaro grazie a una sentenza giudiziaria.

Il verdetto per i precari

La Corte d'appello di Palermo, sia pure per vizi processuali, ha confermato per altri 10 precari della scuola la sentenza di primo grado che ne aveva sancito il diritto all'immissione al ruolo con decorrenza dal 2008, con riconoscimento anche della ricostruzione giuridica ed economica della carriera. Salgono quindi a 30 in

pochi giorni i lavoratori Ata, ultraquarantenni, in servizio nelle segreterie delle scuole o come tecnici di laboratorio, che da anni attendono questo momento fondamentale per immaginare una prospettiva di vita futura. Per altri 70 lavoratori il successo è stato parziale, perché la Corte d'appello ha riconosciuto il diritto ai trattamenti economici differenziali e al risarcimento dei danni (circa trentamila euro per ogni ricorrente).

Il maxi risarcimento

Facendo alcuni conti, il ministero dell'Istruzione è stato condannato a pagare una somma complessiva di circa due milioni e mezzo di euro ai ricorrenti, difesi dall'avvocato Nadia Spallitta, che lamentavano il ricorso abusivo a contratti a termine. «Un ristoro importante, ma che non fermerà l'azione dei precari rivolta all'ottenimento anche dell'immissione in ruolo - afferma la Spallitta -. Stiamo lavorando a una azione di risarcimento danni nei confronti dei vertici degli uffici scolastici re-

gionali e provinciali che illegittimamente hanno congelato le graduatorie ad esaurimento degli assistenti tecnici di Palermo e non hanno quindi consentito negli ultimi dieci anni nessuna immissione in ruolo. Si tratta di un caso unico in tutta Italia dove invece in questi anni, il Miur ha proceduto con regolari assunzioni a tempo indeterminato. È una evidente e ingiustificabile disparità di trattamento, che ha ridotto una intera categoria locale a vivere per anni una condizione di fragilità sociale ed economica, legata ad una condizione di precariato lavorativo peraltro illegittimo, perché si è in presenza di vincitori di concorso pubblico, lesiva per la qualità della vita e per la dignità di questi lavoratori. Nei prossimi giorni recupereremo con immediatezza le somme dovute dal Miur a questi ricorrenti e agiremo in Cassazione anche per il riconoscimento del diritto al ruolo».

Gli aventi diritto

Ad avere raggiunto questo risultato è una parte dei 150 lavora-

**La sentenza di primo grado aveva sancito il diritto all'immissione al ruolo dei precari con decorrenza dal 2008**

**ALTOMONTE:
NON ERANO STATI
ASSEGNATI PERCHÉ
SENZA LA QUALIFICA**

tori Ata, precari di lunga durata della scuola, che, pur essendo inseriti in posizione utile ai fini dell'assunzione nelle graduatorie provinciali da tanti anni, almeno dal 2008, hanno sempre lavorato

solo con contratti a termine, vivendo le incertezze del precariato e l'ansia annuale del rinnovo dell'incarico. Di questo più ampio bacino, però, un gruppo ha già raggiunto l'età della pensione, qualcuno ha rinunciato a procedere e una ventina hanno accettato un'assunzione fuori dalla Sicilia.

L'Ufficio scolastico regionale, guidato da Maria Luisa Altomonte, non ha ancora ricevuto la notifica delle sentenze e si riserva di fare le opportune valutazioni. «La vicenda riguarda circa 150 assi-

stenti tecnici, transitati dagli enti locali allo Stato diciotto anni fa senza averne la qualifica e che non abbiamo mai potuto assegnare alle scuole - spiega la Altomonte -. Alcuni di loro hanno seguito un corso di riqualificazione e sono entrati nei laboratori degli istituti. Ma negli altri casi non avremmo potuto mettere a concorso questi posti, perché si sarebbe configurato un danno erariale, quindi li abbiamo "congelati" senza effettuare nuove nomine in ruolo, ma coprendo i posti con incarichi». (*ALTU*)

INDUSTRIA. Ieri la protesta dei dipendenti dell'azienda dell'indotto ex Fiat. Mastro Simone: il piano di riconversione dopo sei anni non ha ancora prodotto risultati

Termini, operai Bienne al Comune: noi rimasti senza lavoro e sussidio

TERMINI IMERESE

Un futuro in bilico tra la prosecuzione della cassa integrazione e il licenziamento. È quello dei 63 ex lavoratori della Bienne Sud, l'azienda nata ai tempi d'oro dell'indotto industriale di Termini Imerese, quando nello stabilimento Fiat venivano assemblate le Ypsilon, poi verniciate dagli stessi operai. Ieri è scattata la protesta di un folto gruppo di ex dipendenti dell'azienda che hanno occupato in maniera pacifica l'aula consiliare del comune di Termini Imerese, una protesta sorta per far puntare i riflettori su una situazione divenuta drammatica.

Dal 29 dicembre per i 63 ex impiegati non è più garantito il sostegno economico e non è neanche assicurata la certezza di poter

tornare ad occupare un posto di lavoro nell'ottica del piano industriale presentato da Blutec. La protesta degli ex Bienne Sud è proseguita fino al pomeriggio. Ogni decisione circa la prosecuzione delle iniziative è stata rinviata al 6 marzo, quando i giudici del Tribunale fallimentare di Termini Imerese decideranno sull'istanza di fallimento della società. «Ci auguriamo che in occasione dell'udienza del 6 marzo si possano finalmente risolvere i problemi collegati alla responsabilità della società - ha spiegato il segretario regionale della Fiom Roberto Mastro Simone - e che sia nominato un soggetto che possa rappresentare la Bienne Sud ed i lavoratori».

Per l'azienda dell'indotto ex

Fiat non è ancora stato deciso il fallimento e il legale rappresentante risulta irreperibile. I vertici della consociata Bienne Nord intanto hanno presentato istanza di insolvenza dell'azienda termitana al fine di ottenere la nomina di un commissario liquidatore che possa licenziare o chiedere la proroga degli ammortizzatori sociali. «Fino alla nomina di un sostituto - ha sottolineato Mastro Simone -, che ci auguriamo avvenga il 6 marzo, i lavoratori non saranno rappresentati da nessuno e rimarranno dipendenti della Bienne Sud, privi di salario o di ammortizzatori sociali». Se il tribunale termitano non dovesse dichiarare fallita l'azienda, si presenterebbe un «problema serio» per la Fiom. «Le redini passeranno di nuovo in ma-

**La delegazione dei 63 dipendenti della Bienne Sud ieri al Comune**

no all'attuale rappresentante legale che al momento è irreperibile - ha evidenziato il sindacalista -. È una situazione che lascia i lavoratori nel limbo». Si attendono pure altre novità sul piano di rilancio del polo di Termini Imerese in cui i lavoratori dovrebbero essere inseriti di diritto. «Un piano di riconversione - secondo Mastro Simone - che dopo 6 anni non ha ancora prodotto risultati». Quella di Termini è una «bomba sociale pronta ad esplodere» per il sindaco termitano Francesco Giunta. Il primo cittadino ieri ha sostenuto le preoccupazioni degli operai. «La Bienne Sud è un'azienda a cefala - ha affermato - a causa dell'irreperibilità del legale rappresentante che dovrebbe licenziare i dipendenti o farli accedere agli ammortizzatori sociali». L'amministratore ha ribadito la propria solidarietà. «Il municipio - ha dichiarato Giunta - sarà sempre aperto per i lavoratori». (*GAFF*)

GAETANO FERRARO**SANITÀ.** Oggi la manifestazione in via Cusmano organizzata da Cgil, Cisl e Uil: pronti pure allo sciopero. Il commissario Candela: aperto il confronto con l'assessorato

«Ritardi nelle stabilizzazioni» In agitazione il personale dell'Asp

Scatta la protesta dei lavoratori precari dell'Asp che chiedono la stabilizzazione. Oggi ci sarà un primo sit-in ma se non dovessero arrivare risposte positive i sindacati sono pronti allo sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil hanno già proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti a tempo determinato: «Nonostante il quadro normativo indichi il percorso per il superamento del precariato, i vertici dell'azienda non hanno avviato le procedure necessarie, tanto

da aver determinato una situazione di stallo» affermano Mario Scialabba (Fp Cgil), Gaetano Mazzola (Fp Cisl) e Giuseppe Amato (Uil Fpl). Al termine dell'assemblea di venerdì scorso è stato stabilito di proclamare lo stato di agitazione «anche in previsione di un eventuale sciopero generale - dicono i sindacalisti - per sensibilizzare il management aziendale e l'assessorato regionale alla Salute su questa vertenza». La prima manifestazione di protesta si terrà oggi con

un'assemblea sit-in nella sede legale dell'Asp, in via Giacomo Cusmano.

L'Asp retta dal commissario Antonio Candela ha replicato con una nota: «La stabilizzazione dei precari è una delle assolute priorità dell'Asp - si legge nel comunicato - consapevole dell'altissimo ed indispensabile contributo professionale che questi lavoratori hanno sempre dato e continuano a dare all'azienda». Nella nota si sottolinea che «in atto c'è una continua interlocuzione con l'asses-

**Antonio Candela**

sorato alla Salute per proseguire nel percorso finalizzato alla definitiva soluzione del precariato. Una soluzione da adottare - percorrendo tutte le "strade" possibili - chiaramente, nel rispetto della normativa vigente ed in pieno accordo con gli organismi regionali».

Proprio in vista delle iniziative sindacali, dall'Asp fanno sapere che «oggi potrebbero verificarsi disservizi nelle attività amministrative di front office. Si invitano gli utenti ad evitare di recarsi agli sportelli e, in caso di necessità, di usufruire dei servizi online». Nei giorni scorsi Policlinico e ospedale Civico hanno formalizzato la stabilizzazione dei precari facendo seguito alle indicazioni dell'assessorato regionale alla

Salute. Al Civico sono in arrivo contratti a tempo indeterminato per 24 infermieri, 18 medici, un tecnico di Radiologia e 5 collaboratori tecnici: in totale sono 48 i lavoratori precari stabilizzati con una delibera firmata dal commissario dell'azienda Giovanni Migliore. I 48 contratti a tempo indeterminato scatteranno dal primo marzo. Al Policlinico invece è stata comunicata dal commissario Fabrizio De Nicola e dal rettore dell'ateneo Fabrizio Micari la stabilizzazione di 356 lavoratori precari: 142 infermieri, 60 medici, 55 tecnici sanitari e 99 amministrativi. I primi contratti a tempo indeterminato sono partiti da febbraio e via via partiranno anche gli altri. (*SAFAZ*)

SALVATORE FAZZO